DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti alle ore 10 in Piazza del Popolo al grande Comizio per la Repubblica per il lavoro per la pace!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 102 | MERCOLEDI 1 MAGGIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

I LAVORATORI MONTANO LA GUARDIA ALLA DEMOCRAZIA E ALLA PACE

Viva il 1° maggio, festa del lavoro e della libertà!

Lottiamo uniti contro il fascismo e per la Repubblica!

LA LIBERTA' VA DIFESA

Ieri notte, com'è noto, un pugno di fascisti armati è riuscito a trasmettere dalla stazione radio di Monte Mario, per brevi minuti, un disco di canzoni e un pistolotto propagandistico in onore dell'ex duce. Non vogliamo attribuire, in sé e per sé, soverchia importanza al pur grave episodio la cui riuscita, piuttosto che ad audacia o a forza dell'organizzazione fascista clandestina, va attribuita alla delittuosa e imbelle negligenza con cui i responsabili della polizia lasciano incustodita (senza neppure un agente di guardia) una stazione radio sita in aperta campagna e frequentata, a quell'ora, solo da due tecnici. Va notato, tuttavia, che l'episodio fa parte di un piano più vasto, in quanto, poco dopo la trasmissione, una o più motocarrozzette guidate, a quanto sembra, da militari della «Nembo» o della «Folgore», hanno circolato a lungo per le vie centrali di Roma, sporcando i muri e il selciato di scritte provocatorie, lanciando due bombe contro le finestre della Direzione del nostro Partito e scaricando alcuni colpi di pistola contro le vetrine del nostro giornale.

Quest'improvviso rigurgito di violenza fascista non può stupire. E' evidente ch'essa si collega, per fili sotterranei, a tutta la catena di provocazioni, con cui i gruppi reazionari e monarchici hanno cercato, in queste ultime settimane, di sbarrare la strada del 2 giugno. Ciò che stupisce è invece la fiacchezza, l'inerzia, l'incertezza con cui le forze alle quali spetta la difesa della legalità mostrano di reagire a questi tentativi ripetuti di complottare contro le libertà popolari, di insidiare e turbare l'ordine democratico.

Dicendo questo, noi non ci riferiamo soltanto all'attività clandestina della residua cospirazione fascista.

Quanti giornali scopertamente fascisti non si stampano a Roma e nelle altre città italiane, giornali specializzati nella propaganda antidemocratica, nell'opera di sabotaggio e di ostruzionismo alla rinascita del nostro Paese, nella sfrenata canea nazionalistica, nella provocazione guerrafondaia contro l'Unione Sovietica, contro la Francia, contro la Jugoslavia e contro altri paesi democratici? E se stanotte per commemorare Mussolini, alcuni fascisti mascherati hanno dovuto compiere un colpo di mano contro la Stazione radio di Monte Mario, nella giornata di ieri un altro fascista senza maschera, l'ex consultore Patrissi, non ha forse potuto pronunziare tranquillamente, dalla sala di trasmissioni radio di Via Asiago, un discorso avvelenato di furore nazionalistico, in cui ha osato perfino affermare che è stato un errore, per l'Italia, non continuare la guerra a fianco della Germania hitleriana, contro le Nazioni Unite?

Ora tutto ciò deve finire. Questa stampa, questi Patrissi non possono aver diritto di cittadinanza fra il popolo italiano, che ha separato le sue responsabilità da quelle del fascismo, che ha versato il suo sangue nella lotta contro il fascismo, che ha pur recentemente, nelle elezioni amministrative, manifestato così chiaro e netto il suo orientamento democratico, la sua volontà di pace e di pacifica ricostruzione. La libertà va difesa contro i nemici della libertà, va difesa contro i fascisti. E' questo il primo, elementare dovere di un governo democratico. Ma a questo dovere se ne aggiunge oggi un altro. Ed è il dovere di difendere la posizione internazionale dell'Italia, in questo momento delicatissimo in cui è, in giuoco, a Parigi, il nostro avvenire. Questa difesa è stata, fino ad oggi, non soltanto inefficace, ma addirittura negativa. Per due anni si è lasciata mano libera ai vecchi gruppi reazionari, ai vecchi gruppi imperialisti di intrigare ai danni dell'Italia, con stolte campagne nazionaliste, con la loro delittuosa opera di provocazione e di incitamento all'odio contro l'Unione Sovietica, la più grande potenza europea, la cui opera amichevole, pacificatrice e equilibratrice avrebbe potuto essere decisiva nei nostri confronti.

Così oggi siamo al punto da dar modo ai fascisti di far sentire la loro voce, con la forza o legalmente, perfino alla radio italiana, quasi per soffocare di fronte all'estero la voce del popolo italiano, che è voce di democrazia e di pace, quasi per impedire che si possa dare, nei confronti del popolo italiano, quel giudizio veritiero che ne riconosca la fondamentale natura di Paese democratico e civile, desideroso di pace e di progresso.

Abbiamo detto che è tempo di smetterla, che è tempo di difendere *davvero* la libertà e, con la libertà, l'Italia. Il popolo, nella sua grande maturità, non si lascerà attirare sul terreno della provocazione, anche se è pronto, se fosse necessario, a stroncare con la sua forza compatta ogni minaccia seria contro i suoi diritti democratici, contro la riconquistata libertà. Ma il governo non può continuare ad assistere passivo a quanto accade: esso deve intervenire energicamente dovunque la libertà e l'Italia sono minacciate. Non soltanto a Monte Mario, ma anche a Corso Umberto, nelle redazioni di certi giornali, e a via Asiago, dove il fascista Patrissi è stato accolto ieri con tutti gli onori.

UN MANIFESTO DELLA C. G. I. L.

Per la ricostruzione economica e il rinnovamento democratico dell'Italia

Lavoratori italiani!

In questa giornata di festa del lavoro e di celebrazione del patto di solidarietà fra i lavoratori del mondo intero, la vostra C.G.I.L. vi chiama a compiere una rassegna solenne delle vostre forze organizzate ed a riaffermare la vostra volontà unanime di rinsaldare l'unità sindacale, quale strumento poderoso ed invincibile per la difesa delle vostre rivendicazioni e per la conquista di nuovi diritti, di migliori condizioni di vita economiche e culturali, di un più alto livello di civiltà.

Lavoratori, reduci, ex combattenti e partigiani!

La pace seguita alla vittoria dell'Italia e di tutti i popoli civili sulla barbarie nazista e fascista, è lungi dall'aver rimarginato le piaghe della guerra.

La nostra bella Italia è ancora in rovina. Il lavoro di ricostruzione è appena iniziato e procede troppo lentamente. La imperfetta organizzazione della nostra società nazionale, subordinando ancora in troppa larga misura la possibilità di lavoro al profitto del capitale, fa sì che davanti alle macerie in cui è stata ridotta tanta parte del nostro Paese, abbiamo milioni di disoccupati che soffrono la fame coi loro bambini denutriti; abbiamo centinaia di migliaia di nostri fratelli reduci, ex combattenti ed ex partigiani, che hanno sofferto tanti anni di orribili sacrifici, nè si riesce ancora a reintegrarli nella vita civile, nè a ridare loro il lavoro e la tranquillità cui hanno diritto.

La C.G.I.L., che difende il sacro diritto alla vita dei lavoratori, domanda alle Camere Confederali del Lavoro provinciali e locali di celebrare il *1. maggio 1946* con grandi manifestazioni popolari che, al di fuori di ogni competizione politica, abbiano il carattere di *unità, di solidarietà e di fraternità* fra tutti i lavoratori italiani, manuali ed intellettuali, delle città e delle campagne, uomini e donne, adulti e giovani, nella comune determinazione di esigere misure urgenti in favore dei nostri fratelli che più hanno sofferto: i reduci dalla prigionia, gli ex combattenti e gli ex partigiani; di esigere che venga accelerata la ricostruzione economica del paese, secondo un piano di solidarietà nazionale; che si moltiplichino le iniziative per dare lavoro ai disoccupati e per stimolare la produzione; che vengano adeguati maggiormente i salari e gli stipendi al crescente rincaro del costo della vita; che vengano estesi a tutte le aziende di rilevante importanza e siano legalizzati i Consigli di Gestione, per permettere ai lavoratori di partecipare efficacemente allo sviluppo della produzione; di volere la realizzazione delle parole d'ordine che sintetizzano i bisogni urgenti del popolo italiano: *PANE - PACE - LAVORO* e *LIBERTA'!*

Lavoratori italiani tutti!

Riaffermate nelle manifestazioni popolari del 1. maggio il vostro fermo proposito di lottare uniti *per la rinascita, per l'indipendenza, per il rinnovamento democratico della nostra Italia!* Riconfermate la vostra volontà di veder realizzate dalla prossima Costituente Nazionale le riforme sociali fondamentali preconizzate dal 1. Congresso Confederale di Napoli: *la riforma agraria, la riforma industriale, la riforma bancaria e quella previdenziale;* le quattro riforme che assicureranno una più giusta redistribuzione della ricchezza nazionale, daranno un nuovo slancio allo sviluppo economico e civile del Paese, garantiranno una maggiore giustizia sociale ed un tenore di vita più elevato all'intero popolo italiano!

Queste grandi riforme sociali che dovranno liberare i lavoratori dal bisogno e le riforme politiche che rinnoveranno effettivamente l'Italia, presuppongono l'avvento della REPUBBLICA DEMOCRATICA. Manifestate la vostra volontà di garantire l'Italia contro il rischio di un ritorno dei regimi reazionari e retrivi, lottando uniti per il trionfo della Repubblica democratica!

Dopo tanti anni di tirannia e d'una guerra terribile e totale, che ha disseminato di lutti, di rovine e di miseria il nostro paese, quest'anno celebriamo per la prima volta la Festa del Lavoro nella pace del mondo e nella libertà riconquistata. Date, perciò, al 1. maggio 1946, anche il carattere di grande festività popolare, con concerti e spettacoli pubblici, con gare sportive e con ricreazioni all'aperto.

Fate che il 1. maggio, i nostri fratelli più bisognosi — disoccupati, reduci, ex combattenti e partigiani — abbiano un attestato tangibile di solidarietà.

Viva la solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi! Viva l'unità sindacale! Viva il 1. maggio! Viva la nuova Italia libera, repubblicana e democratica!

PANE - PACE - LAVORO E LIBERTA'!

LA SEGRETERIA DELLA C. G. I. L.

Le manifestazioni di oggi

Oggi in tutte le città d'Italia avranno luogo grandi manifestazioni popolari per celebrare la festa del lavoro.

A Roma la Camera del Lavoro ha indetto un comizio popolare alle ore 10 in Piazza del Popolo.

Durante la manifestazione parleranno Grandi e Lizzadri per la C.G.I.L., Massini e Bigi, per la C. d. L. di Roma e Provincia, Renzo Pichetti della Commissione Consultiva Giovanile della C. d. L. di Roma e Provincia e Jole Lombardi, rappresentante della Commissione consultiva femminile della C.G.I.L.

Nel pomeriggio allo Stadio avrà luogo una partita di calcio fra la Nazionale dei Lavoratori e gli azzurri della Lazio e un concerto sinfonico, eseguito da un gruppo dell'A.T.A.C., dei Ferrovieri e della Nettezza Urbana.

Altre manifestazioni sportive e grandi balli popolari sono in programma nei vari quartieri della città.

A Firenze, per iniziativa della C. d. L. un grande comizio sarà tenuto sotto gli Uffizi. Parleranno Gino Bertoletti per la C. d. L., Bitossi per la C.G.I.L. e Cappugi per la C. G. L.

Inoltre, una messa con la partecipazione dell'Arcivescovo, sarà celebrata nella chiesa della SS. Annunziata e alle 21, una festa popolare con orchestra e ballo avrà luogo in Piazza della Signoria.

A Bari parlerà il compagno Di Vittorio, che nel pomeriggio terrà un comizio anche ad Andria; Bibolotti terrà un discorso a Lucca e a Pisa; Nino Gaeta a Napoli; Parodi a Piombino e Chiari a S. Giovanni Valdarno.

A Milano, al mattino, durante il comizio indetto dalla C. d. L. in piazza del Duomo parleranno Giuseppe Alberganti, Franco Mariani e Luigi Marelli.

Un'altra manifestazione popolare si avrà alla Pirella, organizzata dai 3 partiti di massa.

Ai comizi di Torino e di Genova, parleranno rispettivamente, Carmagnola, Flecchia e Rapolli; Palanzone, Negro e De Franceschi.

L'imponente folla alla manifestazione del 1. maggio 1945 a Piazza del Popolo

NEMICI DEL POPOLO

Gravi gesta di provocazione e violenza di criminali fascisti nella Capitale

La Radio di Monte Mario occupata per 20 minuti - Due bombe alla Sede Centrale del P.C.I. Colpi di pistola contro "l'Unità,, e l' "Avanti,,

Chiediamo la persecuzione implacabile degli aggressori!

Gli sparuti gruppi di criminali fascisti, che la Polizia romana incurante dei moniti e degli avvertimenti della democrazia antifascista, ha lasciato organizzarsi ed operare tranquillamente ormai da molti mesi, hanno messo in atto iersera un preciso e grave piano di provocazione e di violenza. La stazione radio di Monte Mario è stata occupata per circa venti minuti, due bombe sono state lanciate contro la sede centrale del Partito Comunista e quattro colpi di rivoltella sono stati sparati contro la sede del nostro giornale. Gli aggressori hanno potuto operare indisturbati e senza alcun rischio per l'assoluta e completa inettitudine delle forze di polizia così nella doverosa opera di sorveglianza come nell'intervenire subito e tempestivamente contro gli squadristi in azione.

L'aggressione a Monte Mario

L'aggressione alla Stazione radio di Monte Mario è stata compiuta alle 22,57, tre minuti prima dell'inizio del giornale radio, da cinque individui, di cui tre mascherati, armati di mitra, bombe di marca tedesca e pistole. Incredibile a dirsi: la stazione radio sita come è noto, in aperta campagna, era sprovvista di qualsiasi sorveglianza. I cinque aggressori hanno legato uno dei due tecnici, che si accingevano alla trasmissione del giornale, ad un lettino che era nella stanza ed hanno tenuto l'altro sotto la minaccia delle armi, lasciandogli compiere quasi tutta la trasmissione del giornale. Verso le 23,10 circa si sono inseriti nel cavo trasmettendo da un disco l'inno della vergogna e della rovina italiana, «Giovinezza», cui hanno fatto seguire una grottesca commemorazione dell'ex duce.

Tutta l'operazione di trasmissione è stata guidata da uno dei cinque briganti, un giovane che appariva espertissimo della stazione. Prima di dileguarsi hanno lasciato un foglio su cui era disegnato un fascio littorio ed era scritto il grido squadrista «a Noi!». Durante tutta la vigliacca gesta altri delinquenti montavano la guardia intorno all'edificio della stazione trasmittente.

La polizia ha ricevuto un primo avvertimento da un tecnico della RAI, il quale dopo aver tentato invano di telefonare alla Questura Centrale che non rispondeva alle telefonate si è precipitato al vicino Commissariato: al Commissariato gli hanno risposto che la questione non li riguardava perchè di competenza della Questura Centrale! Il secondo allarme alla polizia è stato dato dal nostro giornale, il quale aveva avuto notizia dell'aggressione dalla telefonata di un compagno. Dall'«Unità» ci siamo messi in diretto contatto telefonico con il Capo dell'Ufficio Politico dott. Bottino. Abbiamo avuto la risposta che l'Ufficio Politico non aveva a disposizione macchine in quel momento. La Celere è arrivata sul posto dopo la mezzanotte, quando già alcuni redattori dell'«Unità» vi si trovavano da alcuni minuti! Non fa meraviglia se nel frattempo la banda fascista aveva avuto tutto il tempo di tagliar tranquillamente la corda.

Alle 1,7 circa in via Nazionale è stata vista sostare una motocarrozzetta con a bordo tre paracadutisti. Pochi minuti dopo si è udita una forte esplosione e la motocarrozzetta è passata di tutta corsa per via Nazionale: Sul luogo dello scoppio — esattamente la sede centrale del Partito Comunista — sono stati riscontrati una grossa buca nel marciapiede e uno squarcio nell'edificio all'altezza del terzo piano. Le vetrine dei negozi vicini erano in frantumi e dai primi accertamenti la seconda aggressione sembra esser stata compiuta più che da una bomba a mano da un ordigno di notevole potenza.

La motocarrozzetta intanto è proseguita per via Quattro Novembre. All'altezza del marciapiede antistante alla sede dell'Unità i tre banditi che la guidavano hanno vigliaccamente esploso quattro colpi di rivoltella contro l'addetto alla porta del nostro giornale e sono ripartiti precipitosamente.

Colpi di rivoltella sono stati uditi esplodere anche nella zona di via Nomentana, dove, alla mezza notte si è udito suonare per circa cinque minuti le sirene. E' da notare inoltre una singolare coincidenza per cui durante tutto il pomeriggio di ieri sono stati notati nella città attivi gruppi di propagandisti monarchici, impegnati in una precisa opera di provocazione.

Piano di provocazione

Tutta l'azione tentata nella notte appare in ogni modo diretta a provocare i lavoratori romani alla vigilia della festa del 1. maggio, in cui essi si accingono a manifestare per la riconquistata libertà e per la prossima Costituente, che dovrà spazzare definitivamente dal paese il fascismo, le sue radici e i suoi complici. I banditi hanno operato evidentemente sicuri della impunità. Di questa impunità e di questa sicurezza devono rispondere gli organi di polizia, che non hanno saputo e non hanno voluto far nulla. Le prime telefonate di compagni e di amici, che venuti a conoscenza dei tre briganteschi episodi hanno voluto manifestare la loro indignazione e la loro solidarietà con il nostro giornale: l'eco stessa che le notizie hanno avuto negli ambienti dei quotidiani romani stanno a dimostrare che tutte Roma democratica sarà unita e pronta, in questo primo maggio di libertà, a chiedere e ad ottenere un'azione implacabile contro la banda di criminali.

All'ultima ora apprendiamo che, i tre criminali della motocarrozzetta sono stati fermati e immediatamente rilasciati dalla polizia.

Questo incredibile atteggiamento delle forze dell'ordine non si può definire altro che come un grave atto di complicità: come tale va perseguito e punito!

Le pretese austriache sull'Alto Adige bocciate alla Conferenza di Parigi

Il governo italiano invitato a far conoscere al Consiglio dei quattro Ministri il suo punto di vista su Trieste e sulla frontiera con la Jugoslavia

PARIGI, 30.

Nel corso dell'odierna seduta della Conferenza dei Ministri degli Esteri è stato deciso di respingere le rivendicazioni austriache sull'Alto Adige. Tuttavia i Ministri hanno convenuto che se l'Austria avanzerà delle richieste per rettifiche di frontiera di secondaria importanza, tali richieste saranno esaminate dal Consiglio.

Si apprende inoltre che oggi è stato deciso di invitare i rappresentanti dei governi italiano e jugoslavo alla riunione che sarà tenuta venerdì prossimo, allo scopo di conoscere direttamente i punti di vista dei due governi sulle questioni di Trieste e della futura frontiera tra i due paesi.

Il ministro britannico Bevin, intervenuto nelle discussione per rendere noto il pensiero del suo governo su tale problema, ha proposto l'istituzione di una commissione di controllo per Trieste formata dai rappresentanti dei seguenti Stati: Gran Bretagna, S. U., Unione Sovietica, Francia, Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. La presidenza di tale commissione dovrebbe essere affidata ad una personalità indipendente.

Intanto le commissioni di esperti incaricate di discutere i problemi della flotta italiana e delle riparazioni hanno cominciato i loro lavori. In quanto alla questione delle colonie italiane, si apprende nei circoli politici parigini che essa è rimasta nell'ordine del giorno e che formerà oggetto di una prossima discussione tra i Ministri, data la differente posizione assunta a tale proposito dall'Unione Sovietica che è favorevole alla continuazione di una amministrazione italiana sotto controllo dell'ONU e dall'Inghilterra che propone invece l'indipendenza della Libia sotto l'egida britannica, l'annessione della Somalia italiana al Somaliland e dell'Eritrea all'Etiopia, la quale verrebbe così compensata della perdita dell'Ogaden che dovrebbe a sua volta entrare a far parte della «più grande Somalia inglese». Radio Parigi ha annunziato oggi che sarebbe ormai deciso di dare all'Etiopia il porto eritreo di Assab.

Sul futuro del Dodecanneso i quattro Ministri si sono trovati concordi ed hanno deciso ieri che queste isole debbono essere restituite alla Grecia.

La proposta di Byrnes che durante la Conferenza sia discusso anche il trattato con la Germania è stata accettata. Il segretario di Stato americano ha esposto su tale argomento il suo piano che prevede la smobilitazione totale delle forze armate tedesche, delle industrie di guerra e di quelle che potrebbero facilmente esser riconvertite in industrie di guerra per la durata di 25 anni dopo la fine dell'occupazione alleata. Durante tale periodo una commissione interalleata dovrebbe controllare che da parte dei tedeschi siano osservate le disposizioni del trattato di pace.

A tarda sera si apprende che su proposta del Ministro americano Byrnes, i quattro Ministri degli Esteri hanno deciso oggi di riunirsi due volte al giorno a partire da domani. I sostituti dei Ministri degli Esteri si riuniranno ogni giorno alle 10, mentre le sedute dei Ministri avranno inizio alle 11,30 ed a pomeriggio inoltrato.

UN ORDINE DEL GIORNO DI STALIN PER IL PRIMO MAGGIO

L'U.R.S.S. persegue una politica di pace, sicurezza e fratellanza fra i popoli

Un appello della Federazione mondiale ai lavoratori di tutti i paesi
Le parole d'ordine del Partito bolscevico ai popoli dell'Unione sovietica

MOSCA, 30 (*A.P.*) — Il generalissimo Stalin ha emanato un ordine del giorno per il primo maggio, nel quale afferma che non v'è alcun motivo di dubitare che anche per l'avvenire l'Unione Sovietica perseguirà la sua politica già nota.

«E' la politica — egli dice — della pace, della sicurezza, dell'uguaglianza e della fratellanza fra i popoli».

Nel rivolgersi ai popoli dell'Unione Sovietica e specialmente agli uomini ed alle donne in armi — Stalin dichiara: «Per la prima volta dopo la vittoriosa conclusione della grande guerra patriottica, celebriamo il nuovo primo maggio. Esso rappresenta la festa internazionale del popolo lavoratore. Il mondo intero ha potuto convincersi non solo della potenza dell'Unione Sovietica — prosegue Stalin — ma anche della lealtà della sua politica, basata sul riconoscimento dell'eguaglianza di tutti i popoli e sul rispetto della loro libertà ed indipendenza».

L'appello della Federazione Sindacale Mondiale

In occasione del 1° Maggio 1946, la Federazione Sindacale Mondiale, della quale fa parte la Confederazione Generale Italiana del Lavoro insieme con le maggiori centrali sindacali di tutti i paesi del mondo, dirama il seguente appello ai lavoratori di tutti i paesi:

La Federazione Sindacale Mondiale, riallacciandosi alla tradizione del movimento sindacale internazionale, si rivolge a tutti i lavoratori del mondo al termine della seconda guerra mondiale.

Tutti i lavoratori, uomini e donne, giovani e adulti, hanno sopportato terribili sofferenze a causa della guerra: sofferenze fisiche, sofferenze morali, perdite ingenti dei loro beni: essi aspirano oggi ad una esistenza più umana, più elevata e socialmente più giusta.

In ogni paese, le organizzazioni sindacali sono alla testa dell'azione popolare per ottenere che sia rispettata la persona umana, per organizzare la sicurezza collettiva, per lottare contro la miseria, per abolire le sofferenze sociali, per mantenere e consolidare la pace, per sostenere quelle correnti che portano i popoli verso la loro indipendenza nazionale.

L'organizzazione della pace, attraverso la cooperazione internazionale fra le nazioni, deve essere garantita, resa efficace ed effettiva dalla cooperazione fra tutti i popoli stabilita attraverso le organizzazioni che essi si sono liberamente date ed alle quali volontariamente partecipano. In questo modo l'organizzazione delle Nazioni Unite risponderà alla speranza che i popoli ripongono in essa. I disastri materiali e morali provocati dalla guerra rendono ancora più necessaria l'organizzazione di rapporti permanenti e di scambi economici e sociali regolari fra le nazioni; un giusto equilibrio fra i bisogni di prosperità degli esseri umani e le ricchezze prodotte dal lavoro, condurrà l'umanità verso un mondo migliore.

La Federazione Sindacale Mondiale saluta oggi i precursori dell'Unione Internazionale Mondiale di tutti i lavoratori. A questi essa ricorda non solo la necessità di unirsi ma li invita altresì ad agire per ottenere:

1) il trionfo delle libertà popolari;

2) la vittoria totale della democrazia su tutte le forme di fascismo e di reazione sociale qualunque sia il nome con il quale esse si maschera;

3) la denazificazione totale e completa della Germania;

(continua in 2. pag. 1. colonna)

Smentita ad alcune dichiarazioni della stampa cecoslovacca

False dichiarazioni su Trieste attribuite al Ministro Togliatti

La stampa cecoslovacca ha pubblicato avant'ieri alcune false dichiarazioni attribuite a Palmiro Togliatti.

«Il Partito comunista italiano — riportano i giornali — desidera che gli alleati preparino per l'Italia una pace con giustizia ma non insistera per l'annessione all'Italia di Trieste, perchè Trieste non è città italiana». Il Ministero degli Esteri ha fatto sapere all'Incaricato d'Affari a Praga, dott. Guidotti, che le dichiarazioni attribuite al Ministro Togliatti sono false e ha dato disposizioni perchè vengano smentite ufficialmente e formalmente anche a mezzo della stessa stampa cecoslovacca.

UNA MENZOGNA CHE E' UN'OFFESA ALLA MAGISTRATURA

Nessun magistrato ha rifiutato di presiedere i seggi elettorali

L'Ufficio Stampa del Ministero di Grazia e Giustizia comunica:

In relazione alla notizia, diffusa da un quotidiano romano del mattino, secondo cui i magistrati, interpellati da questo Ministero, avrebbero rinunziato in blocco all'onore di presiedere i seggi elettorali, si assicura che nessuna interpellanza del genere è stata, nè doveva essere rivolta ai magistrati. Sta in fatto che molti magistrati, spontaneamente, si sono presentati all'ufficio competente della Prima Presidenza della Corte di Appello di Roma, per sollecitare l'onore di venir designati alla presidenza dei seggi delle elezioni politiche. La notizia predetta è pertanto destituita di ogni fondamento ed ha lo scopo evidente di tentare di suscitare preoccupazioni nell'animo delle persone, anche estranee alla Magistratura, designate alla presidenza dei seggi elettorali.

L'insediamento della commissione censuaria centrale

Una mostra pubblica in cui verranno esposti i lavori più pregevoli compiuti dall'amministrazione del Catasto, è stata annunciata dal Ministro delle Finanze compagno Mauro Scoccimarro nella cerimonia di insediamento della Commissione censuaria centrale recentemente ricostituita.

Il Ministro ha pronunciato un breve discorso in cui illustrando i compiti e le funzioni della Commissione quale massimo organo tecnico giurisdizionale per il Catasto ha richiamato la particolare attenzione della Commissione sulla possibilità di utilizzare oggi tutto il ricco materiale raccolto per l'attività del Catasto ai fini dell'attività tecnica giuridica generale. A questo riguardo il Ministro ha aggiunto che per condurre a termine il nuovo Catasto occorrerà un certo periodo di tempo tenuto conto che per 15 provincie occorre un massimo di 5 anni, in altre 16 un periodo massimo di 10 anni, mentre nel rimanente territorio nazionale i lavori sono già ultimati. Il Catasto urbano che comprende 11 milioni e mezzo di unità immobiliari può considerarsi ozzi compiuto per 9 milioni di unità immobiliari cioè per l'80 per cento del totale, mentre per questo riguarda la elaborazione delle relative tariffe, cioè il reddito unitario per ciascuna classe, il lavoro è ormai compiuto per circa il 90 per cento dei Comuni.

Il Ministro concludendo ha espresso la certezza che la Commissione, nello svolgimento della sua alta funzione, non mancherà di efficacemente contribuire per la soluzione dei gravi problemi che si presentano oggi per la ricostruzione del Paese.

Hanno preso successivamente la parola il senatore Einaudi, il prof. Medici ed il direttore Generale del Catasto prof. Boaga.

Si è chiuso il Convegno Giovanile della Scuola

Al Ministero della P. I. si sono chiusi ieri i lavori del Convegno nazionale della Scuola promosso dal Centro Studi sulla Scuola e dal Fronte della Gioventù. Il Convegno ha approvato una lettera all'indirizzo del Congresso nazionale universitario ed una mozione conclusiva sui problemi della scuola di fronte alla Costituente. Numerosissimi gli interventi tra i quali quelli del professore Franco Lombardi, del prof. Candeloro Commissario per i beni della ex gil, di Pelani della C.G.I.L., di Giuliano Pajetta, di Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano. Le risoluzioni del Convegno verranno presentate al Ministro e largamente diffuse in tutta Italia.

Conclusione del Congresso della Federazione della Scuola

Si è chiuso il Congresso della Federazione Italiana della Scuola, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati della scuola elementare, della scuola media, della scuola universitaria e del sindacato delle scuole private.

Nel corso delle discussioni è stato raggiunto l'accordo sulla necessità, sia per ragioni didattiche culturali che per ragioni di efficienza sindacale dell'esistenza di una Federazione della Scuola con funzioni di coordinamento tra i vari sindacati.

Non si è raggiunto l'accordo invece sullo statuto definitivo della Federazione stessa, la cui stesura dovrà pertanto essere curata dal nuovo Comitato Direttivo. Questo dovrà inoltre curare di eliminare tutte le deficienze che hanno finora limitato l'attività della Federazione e che sono apparse evidenti nel corso dei lavori del Congresso.